

La voce del mandracchio

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



VINI DI QUALITÀ A PALAZZO MANZIOLI REFUSCUS MUNDI RIPORTA LA TRADIZIONE, LE STELLE DEL VINO L'INNOVAZIONE DEI GIOVANI

Giorno del ricordo

Il dramma dell'esodo
ricordato a Isola

Serata con il deputato

A Palazzo Manzioli
i vertici della CNI

Carnevale 2024

Molti eventi
tempo inclemente

La voce del mandracchio

NR. 197 / MARZO 2024 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3** **Giorno del ricordo**
Eventi a Isola
- 5** **Vertice CNI a Isola**
Discussi i problemi aperti
- 6** **Vita in Comunità**
Intervista alla presidente della "Dante" Evelin Zonta
- 8** **Vini di qualità al Manzioli**
Refuscus mundi e Stelle del vino
- 10** **Carnevale 2024**
Bagnato dalla pioggia
- 12** **Italodisco**
Torna la discoteca anni '80
- 13** **L'Elzeviro**
di Edoardo Sanzovo
- 14** **Scuola elementare**
In mostra i calendari
- 15** **Scuola media**
Ottimismo per le iscrizioni di primavera
- 16** **Pesca istriana**
Eventi a Isola e Pirano

Il mondo in casa in poche ore

Editoriale Una tranquilla domenica per far meditare e cercare un equilibrio

Troppo spesso affaccendati nelle nostre quotidiane faccende perdiamo di vista la nostra inclusione in un mondo molto vasto, dove valori per noi scontati come la pace e la libertà non sono garantiti a priori. È bastata una semplice partita di pallacanestro, con impegnata la nazionale israeliana, a far piombare la fascia costiera in un clima di forte tensione. Le vie di Capodistria, ma anche delle località limitrofe sono state letteralmente inondate dalla polizia, dai loro uomini e mezzi. Uno spiegamento di forze ingente, come non si era visto nemmeno ai tempi della guerra per l'indipendenza della Slovenia. Con un elicottero in aria per ore a dare ancora più tono allo psicodramma in corso. Le forze dell'ordine sono state mobilitate dal rischio, rivelatosi poi infondato, di massicce manifestazioni pro Palestina e di provocazioni fuori e dentro il palazzetto dello sport. A parte due casi di violazione della quiete pubblica e una trentina di pacifici manifestanti all'esterno, non è successo nulla di eccezionale. Ma è bastato a farci capire quanto il fronte delle grandi cri-

si mondiali sia vicino a noi e quanto il dramma che stanno vivendo i palestinesi, ma ancora da prima anche gli ucraini, sia anche cosa nostra. Almeno questi infastidi eventi ci facciano ragionare sulla nostra vita quotidiana con maggiore serenità, cercando il dialogo e non lo scontro, che invece sembra inevitabile nella nostra società e anche in seno alla Comunità nazionale italiana. Altri spunti per valutare quanto siamo fortunati, ci sono giunti dalla Giornata del ricordo, con cui abbiamo celebrato anche a Isola il dramma dell'esodo dalle nostre terre di centinaia di migliaia di persone. Gli appelli a conoscere la storia, ma a guardare avanti senza coltivare rancori, hanno sfiorato molti cuori, ma è difficile dire se abbiano fatto breccia. A stemperare il clima di tensione è giunto Carnevale, che con i pochi eventi in riva al mare ha, però, scacciato temporaneamente i problemi giornalieri. I veglioni e i corsi mascherati sono stati ancora sotto tono, in attesa che si trovino idee organizzative valide per sfruttare il potenziale che il Carnevale avrebbe. Vanno fatti nuovamente i complimenti ai connazionali di Pirano, che hanno organizzato il Gran Ballo in maschera al teatro cittadino, riscuotendo grandi consensi. Un esempio da seguire anche a Capodistria, Isola e Ancarano, magari tutti assieme mettendo in disparte astio e dissapori, facendoli sparire anche dopo martedì grasso e mercoledì delle ceneri?

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: L'inaugurazione di Refuscus mundi (foto: Mariangela Pizziolo)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Anna Maria Grego, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija, Mariangela Pizziolo, Edoardo Sanzovo, Lorena Mirengo, Elena Ricardi Di Netro e Matteo Silvestrini

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

“VOLA COLOMBA” NEL CIELO DELLA STORIA

Commemorazioni per il Giorno del Ricordo a Palazzo Manzioli

Ospiti della serata organizzata a Palazzo Manzioli dalla Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” di Isola il 12 febbraio, per la commemorazione del Giorno del Ricordo, lo storico Kristjan Knez, direttore del Centro Italiano di cultura “Carlo Combi” di Capodistria, e Franco Degrassi, esule isolano che lasciò la sua “piccola patria”, insieme alla famiglia, all’età di 13 anni, oggi presidente dell’IR-

quasi totalità del Parlamento, anche il Console generale d’Italia a Capodistria, Giovanni Coviello.

Dopo una breve introduzione volta a contestualizzare la complessa storia dell’Adriatico orientale e a stimolare una riflessione sul concetto di “frontiera”, Knez ha ripercorso le principali vicende storiche che hanno segnato le regioni della Venezia Giulia, dell’Istria, della Dalmazia e del Quarnero, territori caratterizzati da sovrapposizioni linguistiche, culturali, e primariamente identitarie, teatro nel secondo dopoguerra di cambiamenti dolorosi e di un destino violento, emblematici di una tragedia di portata europea fatta di spostamenti di confini, espulsioni e ripopolamenti.

Nel secondo dopoguerra lo spazio ex jugoslavo è attraversato da una

lunga stagione di violenze - tra infoibamenti, esecuzioni sommarie, deportazioni - non meri strumenti di una guerra di liberazione dal nazifascismo, ma segni di una rivoluzione in atto. È l’epoca delle stragi, il territorio dell’attuale Slovenia è una grande ecatombe, risultato della politica di “integrazione selettiva” del nuovo regime, per “ripulire il territorio dai residui del fascismo e dai nemici del popolo”, di fatto da tutti coloro che non seguivano le direttive del nuovo potere e non appoggiavano il nuovo sistema economico e sociale. Prende forma il dramma dell’esodo, “la catastrofe

dell’italianità adriatica”, e la popolazione maggioritaria italiana si riduce a Isola del 90%, come testimoniato dai dati dei censimenti iugoslavi del 1945 e del 1961. La Comunità Italiana che oggi abita le Repubbliche di Croazia e Slovenia è in un qualche modo un prodotto stesso di questo esodo, ha evidenziato Knez, che ha sottolineato, inoltre, la necessità di abbracciare una prospettiva ampia, che superi la storia circoscritta e comprenda i processi nel lungo periodo. I tempi sono maturi, e si desidera ricordare: l’intervento dell’esule isolano Franco Degrassi è stato, in questo senso, prezioso. Ha ripercorso la storia della sua famiglia di marittimi, che ha abbandonato Isola “perché qui non si poteva vivere”, il periodo di sei mesi trascorso in un campo profughi a Trieste, le difficoltà di studiare e lavorare, nell’intento di costruirsi una nuova vita lontano da casa propria, in un’Italia - quella degli anni precedenti al miracolo economico - senza case né lavoro. “Da persone che avevano una certa agiatezza, una certa cultura, la libertà, che avevano comunque “un qualcosa”, improvvisamente ci siamo trovati privati di tutto, non contavamo nulla e dovevamo dipendere da altri per un pezzo di pane”. La vita non è stata semplice, sia per chi è andato via sia per chi è rimasto, in entrambi i casi trattato come



PALAZZO MANZIOLI: Kristjan Knez durante la sua relazione

CI - Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata di Trieste. L’evento si è aperto sulle note dolci e malinconiche del brano “Vola Colomba” cantato da Nilla Pizzi, accompagnamento musicale del montaggio video realizzato da Dragan Sinožič, con immagini e riprese in bianco e nero a rievocare il passato degli Isolani.

Sono seguiti i saluti e i ringraziamenti della presidente della Comunità “Dante Alighieri”, Evelin Zonta e di Felice Žiža, deputato al seggio specifico della Comunità Nazionale Italiana alla Camera di Stato slovena, che ha ricordato la figura chiave di Amina Dudine: in qualità di presidente della Comunità diede avvio, dieci anni fa, alle prime commemorazioni. Presente in prima fila, per celebrare la giornata del 10 febbraio istituita dallo Stato italiano nel 2004 e votata dalla



PALAZZO MANZIOLI: Le autorità presenti alla serata

straniero in patria. A lungo, inoltre, di queste vicende familiari e collettive non si è parlato, se non sottovoce. Da parte delle autorità, per ragioni di stato, politiche e ideologiche, da parte dei singoli, per paura di suscitare astio nell'altro e di non essere compresi. Molti esuli non hanno mai fatto ritorno nella propria terra: c'è chi vive ancora una ferita aperta e non riesce a superare il trauma, chi vuole mantenere il ricordo di come questi luoghi erano un tempo. "Io ho rimesso piede a Isola appena ho potuto, e sono contento di questo", ha riportato ancora Degrassi, che da diversi anni collabora all'organizzazione di iniziative, tra conferenze e presentazioni di libri, specialmente a Trieste, per ricordare non solo il dramma delle foibe e dell'esodo, ma tutta la com-

plexa vicenda del confine orientale, su cui è necessario fare chiarezza, affinché si imposti un discorso di convivenza e di pace, in territori confinanti dove non esistono un popolo A e un popolo B, ma un popolo misto.

Il desiderio del ricordo, di far emergere la verità, di costruire conoscenza, si unisce oggi anche alla volontà, condivisa da Italia, Slovenia e Croazia, di definire una modalità comune per trasmettere nelle scuole questi argomenti, ha riportato il parlamentare Žiža, una nuova narrazione che tenga conto delle diverse prospettive e sensibilità delle comunità nazionali coinvolte, che insegni alle nuove generazioni "la vera storia".

ELENA RICARDI DI NETRO

STORIA DI UNA VITA IN BILICO

"Fuori dai confini. Memorie di un bambino sulla linea Morgan"

Presso la Sala Nobile di Palazzo Manzioli, Silvio Pecchiari Pečarič ha presentato il suo libro "Fuori dai confini. Memorie di un bambino sulla linea Morgan", edito da Battello Stampatore (Trieste, 2020) a cura di Adriana Giacchetti. In dialogo con l'autore erano presenti Marisa Semeraro, consulente pedagogica per il Governo Italiano in Slovenia, la traduttrice Fiorella Benčič e Simone Modugno, giornalista e videomaker. L'incontro, organizzato dall'Istituto per l'educazione della Repubblica di Slovenia e dal Consolato Generale d'Italia a Capodistria, in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, si è proposto come un momento di riflessione a pochi giorni dal Giorno del Ricordo, che si è celebrata il 10 febbraio, istituito dallo Stato italiano per conservare e rinnovare "la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli Istriani, Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale". Presenti in sala per omaggiare l'autore anche il Console generale d'Italia a Capodistria, Giovanni Coviello e il Presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul. Silvio Pecchiari Pečarič scrittore e pittore, nato da una famiglia slovena nel 1940 ad Albaro

Vascovà, attuale Škoflje, nel libro narra gli eventi storici che nel secondo dopoguerra hanno cambiato la sua vita. Silvio, spinto dalla necessità di raccontare nel modo più fedele possibile il suo vissuto, ha scritto il testo attraverso gli occhi e i ricordi del Silvio bambino che riporta le sue tragiche esperienze tra gli anni 40 del secolo scorso fino alla sua adoles-



PALAZZO MANZIOLI: I relatori della serata

scenza. Protagonista del libro è l'anima di un bambino timido e silenzioso che, con non pochi interrogativi e difficoltà, cerca delle risposte agli eventi che stravolgono la sua fanciullezza. In questi anni cruciali la Storia sposta più volte la linea di confine determinando perdite, paure, lacerazioni, difficoltà affettive ed economiche. Silvio, con grande sensibilità, accompagna il lettore verso pagine di Storia troppo spesso dimenticate restituendo scorci della sua infanzia vissuta costantemente in bilico tra due culture divise dalla Linea Morgan. Nonostante il destino sfavorevole, Silvio si definisce un esule senza rancore e vuole diffondere un messaggio positivo, e cioè che i vecchi traumi non devono ostacolare il percorso verso la riconciliazione con il proprio passato, bisogna, invece, comprendere che solo un cambiamento interiore può dare una svolta all'umanità. Presente e passato convivono dentro di lui e creano

dei confini interiori dai quali sente l'urgenza di dover uscire. La scelta di esprimersi dal punto di vista del bambino è dettata dall'esigenza di scrivere un testo privo di giudizi e dal bisogno di calarsi nel proprio archivio personale per riportare in superficie emozioni sepolte. Il titolo "Fuori dai confini" significa osservare queste emozioni cristallizzate per trovare nuove risposte superando blocchi e barriere e far luce nella memoria oscurata. Prezioso il contributo di Fiorella Benčić

che, calandosi nei panni del Silvio bambino, ha tradotto il libro dall'italiano allo sloveno, affinché il contenuto abbia una maggior diffusione possibile. Ad arricchire la serata è stata la proiezione del docufilm «Fuori da confini» girato dal giovane Simone Modugno che, appassionatosi all'argomento, ha deciso di farne un capitolo della sua tesi di laurea. L'opera di Simone, impreziosita dai disegni a carbon-



RABBUIESE: L'autore sulla linea di confine

ti di quella linea di confine che ha ridisegnato i territori dividendoli in due blocchi. Con la sua personale visione della storia, Silvio lascia il pubblico con un pensiero profondo sul quale riflettere: "E mi chiedo allora che senso abbia parlare di vincitori e vinti. Per tutti la stessa sofferenza. Tutti miseramente perdenti".

LORENA MIRENGO

IL DEPUTATO ŽIŽA A PALAZZO MANZIOLI

Riuniti i vertici della CNI in Slovenia per fare il punto sui problemi aperti

Uno dei propositi del deputato CNI al Parlamento sloveno, Felice Žiža, già dopo la prima elezione era stato non perdere i contatti con la base, ossia con i connazionali che lo avevano votato. Oltre ad essere presente alle manifestazioni nelle Comunità, compatibilmente con i suoi impegni alla Camera di Stato, ha sempre cercato il dialogo con la propria gente. In questo ambito rientravano le serate nelle CI che la pandemia di Covid aveva spazzato via. Normalizzata la situazione il dottor Žiža rilancia le buone prassi di una volta, una trentina di incontri, confronti e scambi d'interesse. «Intendo ripartire da qui e lo faccio da Palazzo Manzioli con un evento promosso dalla Comunità degli Italiani di Isola. Non è un errore di battitura, ma la conferma che i connazionali di Isola sono



ISOLA: Felice Žiža

uniti e devono esserlo sempre di più, anche se sono soci di due CI diverse. Ambedue però hanno sostenuto con i loro presidenti, l'idea della serata con il parlamentare. Robi Štule della Pasquale Besenghi degli Ughi era in sala, mentre ed Evelin Zonta della Dante Alighieri, trattenuta altrove, ha inviato un messaggio di saluto. Altrettanto ha fatto il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana, Marin Corva. «Si sta facendo un gioco di squadra con tutte le istituzioni minoritarie. Qui sono giunti il presidente della CAN Costiera, Alberto Scheriani, quella della CAN Comunale, Vita Valenti e la vicesindaco isolana, Agnese Babič. Solo unendo le forze a vari livelli è possibile risolvere i problemi» ha detto ancora in dottor Žiža. Nell'elencarli è partito dalle

scuole elementari e dallo studio dell'italiano negli istituti sloveni della regione, appena trattati in parlamento, per proseguire con la cultura e l'informazione. Nel contesto ha annunciato che è allo studio una modifica della legge sulla RTV pubblica, che consenta a Radio e Tv Capodistria maggiore autonomia finanziaria e stabilità negli organici, dove si stanno recuperando numerosi posti di lavoro, andati perduti negli anni precedenti. Tutti i passi vengono fatti in stretta collaborazione con la CAN Costiera. Il suo presidente, Alberto Scheriani, ha confermato i continui contatti con il deputato, ringraziato per l'egregio lavoro che svolge a Lubiana, sottolineando i campi di lavoro principali per la CAN Costiera. È stato rivolto poi un caloroso saluto al Console generale d'Italia a Capodistria, che con il suo ufficio è sempre pronto a sostenere la Comunità nazionale italiana. Particolarmente importante la formazione dei quadri insegnanti e anche gli sforzi per rimuovere gli ostacoli al riconoscimento delle lauree conseguite in Italia. Ha citato gli sforzi per l'attuazione del bilinguismo, per il quale si è fortemente voluto un ufficio apposito. La traduttrice



PALAZZO MANZIOLI: Il deputato con i suoi elettori

Chiara Vianello, una delle sue dipendenti, ha illustrato il lavoro svolto finora e i numerosi contatti instaurati anche in Italia e Croazia. Di rilievo le sovvenzioni per la base economica, da edificare con i contributi del governo sloveno, in attesa che prenda forma l'accordo italo-sloveno per iniziative a favore delle rispettive minoranze. La parola è poi passata ai numerosi presenti in sala, che Žiža ha elogiato per aver accolto l'invito, in particolare quelli che risiedono in altre località costiere e si sono spostati a Isola. Il suo appello finale è stato per l'uso coerente dell'italiano sia nelle comunicazioni con la pubblica amministrazione sia con aziende private nella vita di ogni giorno, per spingere gli interlocutori

ad usare la nostra lingua e a realizzare il diritto al bilinguismo. Infine la parola è passata ancora al pubblico. Negli interventi sono tornati i problemi con l'uso pubblico dell'italiano. Si è discusso delle norme per suddividere i mezzi governativi agli imprenditori, riservati come noto non soltanto ai connazionali, ma anche a chi è titolare di un'azienda con sede in territorio nazionalmente misto.

GIANNI KATONAR

COLLOQUIO CON LA PRESIDENTE EVELIN ZONTA

Bilancio dell'anno passato e intenti per quello nuovo

La fine di febbraio ha rappresentato il termine ultimo per l'approvazione dei bilanci consuntivi. I vari enti hanno dovuto presentare poi il documento ai loro finanziatori, chiudendo di fatto il capitolo dell'anno 2023. I direttivi o le assemblee hanno ascoltato i resoconti finanziari e le relazioni sul lavoro svolto, nonché le analisi dei Comitati di controllo sulla gestione finanziaria. È stato così anche per la Comunità degli Italiani » Dante Alighieri«. Ci siamo fatti spiegare in sintesi il passato e il futuro



PALAZZO MANZIOLI: Evelin Zonta

del sodalizio dalla sua presidente, Evelin Zonta.

»Sul versante del rendiconto finanziario abbiamo stabilito che abbiamo utilizzato tutti i fondi messi a nostra disposizione, salvo una cifra irrisoria espressa con un sufficit di bilancio per alcuni eventi minori non realizzati. I mezzi sono stati così restituiti alle casse della CAN Comunale, che è il nostro finanziatore diretto« ha esordito la Zonta. »Forti dell'esperienza del passato nel 2024 cercheremo di organizzare soprattutto più la-

boratori, quindi occasioni di stare insieme e di imparare qualche nozione utile. Li proporremo anche agli adulti e non soltanto, come accadeva finora, ai bambini. Nel 2023 abbiamo avuto la piacevole esperienza delle escursioni, che nei prossimi mesi certamente riproporremo, aumentando il numero delle uscite. Le prime cinque sono già state impostate, ma lascerei i dettagli alle guide. Date, itinerari e contenuti saranno annunciati con debito anticipo sulle nostre locandine a Palazzo Manzioli, con in testa quella della CAN. I soci avranno pertanto un quadro di quello che stiamo preparando. I connazionali che ancora non sono iscritti e vorrebbero farlo sono i benvenuti, li accoglieremo sempre a mani aperte. Pensando alle novità per l'anno in corso non posso certamente sorvolare sui corsi musicali. Quello che dovrebbe attirare i giovani sarà dedicato alla musica digitale. Molti alunni delle scuole elementare e media hanno già espresso il loro vivo interesse. Per loro sarà anche un'occasione per avvicinarsi alla Comunità e conoscerla da vicino. La »Dante« è famosa per i suoi gruppi musicali e per i concerti che abbiamo saputo sempre proporre in varie occasioni. Purtroppo nei prossimi mesi non potremo contare sull'apporto del complesso formato dalla famiglia Pellegrini, ma confidiamo che torneranno presto tutti assieme sul palco. Stiamo pensando a portare alla ribalta nuovi esecutori, oltre ai noti cantanti da me coordinati. Abbiamo individuato un duo molto promettente, chitarra e voce, che contiamo di lanciare quanto prima. Vogliamo anche tornare a cimentarci con la reci-

tazione, mettendo su una filodrammatica o un gruppo di recitatori, sulla falsariga di quelli che venivano avviati al teatro con maestria dalla nostra Amina Dudine. Abbiamo nostalgia dei nostri mentori storici che per vari motivi non danno più il loro contributo. Speriamo di trovare giovani leve all'altezza dei compiti da affidare loro. Per allargare la cerchia degli attivisti ho fatto pubblicare sui social media un appello alla collaborazione: chiunque abbia desiderio di dare una mano in CI e diventare parte del team della Dante Alighieri, può venire in Comunità e unirsi a noi senza timori. Qualsiasi aiuto sarà ben accolto e potrà contribuire a fare cose belle a Palazzo Manzioli. Ogni attitudine può essere messa a frutto e condivisa con gli altri. I nostri recapiti sono pubblicati sulle pagine della »Dante«. Conto molto su queste nuove collaborazioni e lavoreremo per far sentire a casa loro questi nuovi attivisti. Circa la collaborazione con le altre Comunità devo rilevare che abbiamo allacciato ottimi contatti con numerose CI in Croazia. Cercheremo di far loro visita e di invitarli poi da noi. Esiste una gran voglia di conoscersi meglio ed è presente un certo malcontento perchè ciò non è successo già prima. Tirando le somme, ci aspettano eventi, iniziative appuntamenti di rilievo, ma come già detto abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti« ha concluso la presidente, Evelin Zonta.

GIANNI KATONAR



In memoriam

Gianfranco Siljan

Sono trascorsi tre anni da quando ci hai lasciati...
Sei sempre nei nostri cuori!

La famiglia
La moglie Anica, il figlio Roberto, il nipote Lorenzo e la nuora Alida.

2 marzo 2024

REFUSCUS MUNDI ALL'OTTAVA EDIZIONE

Tradizioni e nuove scoperte legate al refosco

Il dieci febbraio, l'evento "Refuscus Mundi" ha riempito le sale di Palazzo Manzioli di visitatori, viticoltori e, soprattutto, del profumo deciso e autoctono di questa varietà di uva. Sono giunti circa 45 produttori vinicoli da Slovenia, Croazia e Italia a presentare i loro vini, ma anche la passione con cui vengono realizzati. L'apprezzato evento, organizzato da VinAdria, in collaborazione con la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, è giunto alla sua VIII edizione, dando di volta in volta la possibilità ai viticoltori, agli appassionati o ai curiosi di approfondire la conoscenza di quella che è stata definita "l'unica forma d'arte che si può degustare". Refosco è il nome comune per i diversi vitigni e le varianti che crescono nelle regioni dell'Adriatico settentrionale, da cui si ricavano l'omonimo vino color rubino e, dalle uve coltivate sull'Altipiano Carsico, il pregiato terrano. Per tradizione il refosco viene associato a un vino rubino dal gusto fruttato e acidulo e dalla lunga storia contadina, ma negli ultimi due decenni le aziende vinicole, tra le quali spicca Vinakoper, hanno introdotto nuovi metodi di lavorazione dell'uva, in modo da poter ottenere vini di diverse intensità e tonalità, come rosati, spumanti e vini da dessert. Ad accogliere i numerosi partecipanti è stata

Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN isolana, che ha portato i saluti della Presidente, Vita Valenti, impossibilitata a presenziare, e del deputato al seggio italiano al Parlamento sloveno, Felice Žiža, che si trovava a Roma in occasione della Giornata del Ricordo. Al taglio del nastro che ha dato il via alla degustazione, a cui hanno presenziato anche il Sindaco di Isola Milan Bogatič, la reginetta del vino istriano Neja Mihelj e la reginetta del vino sloveno, Sanja Ferjančič, sono stati molti gli interventi. "Questi vini appartengono tutti alla varietà di uva refosco, ma ognuno di loro ha una propria storia, che comincia nel luogo in cui crescono le vigne, e prosegue con il lavoro che avviene tra i filari e quello che si compie nelle cantine. E, soprattutto, ciascuno di questi vini viene prodotto con amore e con rispetto per questa

vecchia varietà" ha dichiarato la Ferjančič. Matej Zaro, portavoce degli organizzatori dell'evento, ha voluto sottolineare il valore simbolico e autoctono della lavorazione delle vigne e della produzione del vino per l'economia e la cultura della comunità locale, in cui si uniscono il duro lavoro e la raffinata arte. Presente anche la ministra dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione Mateja Čalušič, che nel suo discorso ha garantito una futura e migliore collaborazione tra il suo dicastero e questo fondamentale settore dell'economia slovena. "Il ministero", ha dichiarato, "è aperto al dialogo e alle critiche costruttive nell'affrontare le sfide presenti e future. Lavorerà per aumentare le sovvenzioni, migliorare le regola-

mentazioni sulla produzione e l'esportazione vinicola e darà il suo supporto nel fronteggiare le difficoltà causate dal cambiamento climatico e dalle malattie delle piante". Il parroco di Isola, don Janez Kobal, ha poi impartito la sua benedizione ai presenti e alle bottiglie esposte, volendo sottolineare quanto la natura sia un dono di Dio di cui l'uomo dovrebbe prendersi cura. L'evento ha offerto anche l'opportunità di approfondire la conoscenza di questa varietà e delle sue potenzialità, attraverso tre sessioni guidate, in cui i partecipanti hanno potuto esplorare le diverse

sfaccettature del Refosco. Il giornalista Sašo Dravinec ha presentato i vini spumanti delle varietà rosse autoctone istriane, l'enologo di "Vinakoper" Boštjan Zidar ha tenuto un workshop sulle variazioni del Refosco e l'enologo Toni Katunar di Veglia quello sul Sansigot, una varietà d'uva unica che cresce nel Quarnero. Un ulteriore aspetto significativo è stato lo stand solidale "15 sfumature di rosso", ideato da Vinakoper con lo scopo di devolvere i ricavi delle vendite alle vittime delle inondazioni che hanno colpito la Slovenia nel 2023. Refuscus Mundi continua così a essere un evento di grande rilevanza per la promozione e la valorizzazione dei vini Refosco e per il rafforzamento dei legami tra produttori, appassionati e territorio.

MARIANGELA PIZZIOLLO



PALAZZO MANZIOLI: Vini in esposizione

GIOVANI STELLE DEL VINO AL MANZIOLI

La qualità che sperimenta sè stessa

Alla metà di febbraio si è svolto il secondo appuntamento del ciclo di incontri denominato “Giovani stelle del vino” presso la Sala Nobile di Palazzo Manzioli. Vede la partecipazione dei nuovi protagonisti del panorama enologico. L'evento è stato organizzato dalla famiglia Zaro, gestore del Wine Bar Manzioli, in collaborazione con la Comunità autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, e si propone come un'occasione per presentare al pubblico l'offerta vinicola di giovani figure emergenti di imprenditori, che prendono in mano le redini delle aziende di famiglia con l'obiettivo di tramandare e far conoscere la tradizione della loro storia familiare, con un pizzico di innovazione. A introdurre gli ospiti è stato Marco Zaro, giovane rappresentante di un'antica famiglia isolana che vanta una lunga tradizione nella viticoltura. Per l'occasione è stato invitato Jure Simčič della storica cantina Edi Simčič, una delle più caratteristiche del Collio sloveno. Jure, insieme al fratello Jakob, subentrati nella gestione della cantina nel 2014, hanno seguito le orme del

padre Aleks, e prima di lui del nonno Edi di cui l'azienda porta il nome. L'etichetta Edi Simčič nasce nel 1989 quando Marica ed Edi Simčič imbottigliano per la prima volta il loro vino nella bellissima regione del Collio che si estende tra le Alpi e l'Adriatico ed è caratterizzata da un terreno ricco di sali e minerali. La degustazione ha inizio con un “vino aperitivo”, parte di una linea sperimentale nata da un'idea dei fratelli Simčič, che con il loro brand “I can't stop” perseguono l'idea di cambiamento in questo percorso di generazione in generazione, facendo della qualità e dell'innovazione i valori portanti della cantina. La serata è stata arricchita dagli accompagnamenti gastronomici a cura del rinomato chef Dusan Brkic, del ristorante Villa Sonja di Isola, il quale a ogni vino proposto ha abbinato un piatto scelto con cura, selezionando materie prime ottime, e prosegue con la proposta di cinque vini, alcuni dei quali realizzati con uve provenienti da vigneti unici. Di ogni vino proposto, Jure Simčič ne

racconta in modo dettagliato la storia e le fasi alla base del processo di produzione. Nelle loro cantine tutti i vini vengono prodotti seguendo lo stesso modus operandi, ma prestando attenzione a lavorare ogni piccolo appezzamento di terreno separatamente. Il giorno della raccolta coincide con l'operazione della pigiatura, una volta estratto, il mosto viene lasciato decantare nelle vasche durante la notte per poi essere travasato nel legno per il riposo, che dura intorno ai 10 mesi. Il primo vino della lista delle degustazioni è stato una Ribolla del 2022, risultato di tre vigne diverse ed era abbinata a un piatto di seppioline condite con olio di oliva, limone e sedano. Il secondo vino è una Ribolla del 2021 proveniente dal vil-

laggero di Fojana, di un colore giallo dorato di media intensità. Jure spiega che la Ribolla può essere una varietà molto vigorosa ma che necessita di tanto calore per una corretta maturazione. La seconda portata di vini comprende due Chardonnay del 2021, uno proveniente dal villaggio di Kozana, e l'altro ancora da Fojana. La

differenza tra questi due vigneti risiede nelle peculiarità del terreno, la terra di Fojana risulta più calcarea e da origine a un vino secco, mentre quella intorno al villaggio di Kozana dà vita a un vino più strutturato con una forte carica aromatica. Ai due Chardonnay è stato accostato un delicatissimo, quanto saporito piatto a base di gnocchi al nero di seppie con ragù di polpo. L'ultimo vino a essere stato degustato è un Merlot di Kozana affiancato da formaggi. Il suo intenso colore rubino, insieme al profumo deciso e alle note floreali che donano una sensazione dolce, ha messo d'accordo tutti i partecipanti. Presenti in sala anche Felice Žiža, deputato della CNI al Parlamento sloveno e la Presidente della CAN di Isola, Vita Valenti, che ha formulato un cenno di saluto a tutti i partecipanti. L'evento, ideato per coinvolgere un pubblico eterogeneo di appassionati e conoscitori di vino, si è concluso con pieno successo.

LORENA MIRENGO



PALAZZO MANZIOLI: La presidente Valenti con i protagonisti della serata

GRAN BALLO AL TEATRO DI PIRANO

Scomodato Marco Polo nato 700 anni fa

La 20esima edizione del Gran ballo di Carnevale, organizzato dalla comunità italiana di Pirano quest'anno si è svolta all'insegna del tema del viaggio e Marco Polo, poiché nel 2024 decorre il doppio appuntamento che celebra i 700 anni dalla sua morte e 770 dalla sua nascita. Il gran ballo ha visto anche quest'anno la partecipazione di tutte le generazioni che di anno in anno mettono in moto la creatività e ingegnosità nel realizzare la propria maschera ispirandosi ai temi proposti, che nel corso del-



PIRANO: Gran ballo di carnevale

le passate edizioni sono stati tra i più disparati come le tematiche del mare, i gatti di Pirano, la musica, i personaggi famosi, la Serenissima, le carte da gioco, i mestieri, le scoperte, gli angeli i demoni insomma sempre un po' legati a Pirano e alla sua ricchezza storica. Questa volta invece molti hanno portato nella sala del teatro Giuseppe Tartini costumi ineggianti all'Oriente. Come ogni anno il Gran ballo viene accompagnato dalla musica che accanto all'animazione del dj Adriano Roy quest'anno è stata proposta dalla band The Peachkiss. Ad affiancarsi all'organizzazione è stata l'Associazione giovanile artistico-culturale Škver, che ha ideato il manifesto, scelto la band musicale e addobbato la sala del teatro, ispirati

ai viaggi di Marco Polo lungo la via della seta, per cui un intreccio della cultura veneziana, indiana e cinese. A ravvivare e illuminare di colori e allegria il teatro sono stati tantissimi costumi originali singoli e di gruppo, che all'ingresso si sono fatti scattare una foto, sulla quale la giuria ha lavorato per decretare i vincitori. L'estrosità e originalità delle maschere ha dimostrato che in un unico luogo si possono riunire tanti Marco Polo, impersonato in svariate forme. Infatti, Marco Polo lo si ritrova nella



ISOLA: Festa in Campo alle porte

vita di ogni giorno: è tra l'altro il nome di un aeroporto, rappresentato a Pirano da una coppia che si è aggiudicata il primo premio in questa categoria. Molti non sanno che Marco Polo è anche il nome della razza di pecore o argali dalle lunghe corna e non è passato inosservato il gregge accompagnato da due pastori, che ha esibito degli elaborati costumi bianchi ed è stato premiato con il primo posto tra le maschere di gruppo. La compagnia aerea di Hong Kong denominata Cathay-air, composta da eleganti assistenti di volo, affascinanti piloti e passeggeri di varie epoche storiche, ha inscenato una improbabile partenza all'aeroporto. Il tutto ha convinto la giuria a proclamarli vincitori dell'ambita Maschera d'Oro. Un curioso e misterioso Baco da seta ha catturato l'attenzione di molti e si è accaparrato il primo premio tra le maschere singole. I vincitori sono stati omaggiati dai numerosi sponsor, che in questo ventennio hanno supportato gli organizzatori, oltre al prezioso patrocinio del Comune di Pirano.

MARIELLA MEHLE

PIOGGIA, REALE O MINACCIATA

Ferma le maschere isolane, ma non a Palazzo Manzioli

Come tutti i suoi «predecessori» anche il Carnevale 2024 non ha ascoltato i tradizionali appelli a non andar via. Per punizione gli sono state attribuite tutte le colpe per le cose che non vanno dall'inflazione allo sciopero dei medici e il mercoledì delle ceneri lo hanno condannato a morte. A Isola le maschere sono state vinte dal maltempo. Un allerta meteo poi non rispettata in pieno ha fatto fallire l'inizio del Carnevale con una grande festa al Parco Pietro Coppo, dove in sindaco era pronto a cedere il potere sino a Martedì grasso. Gli isolani hanno dovuto così accontentarsi dei corsi mascherati e dei veglioni organizzati nelle località limitrofe da Capodistria con il suo entroterra, ricco di tradizioni carnascialesche, a Pirano, dove la festa è entrata nel ritmo della discoteca. Per fortuna almeno l'ultimo giorno utile ha concesso un divertimento spensierato anche a



PALAZZO MANZIOLI: Concorso mascherato per bambini

Isola. Al parcheggio di Campo alle porte si sono alternati sul palco musicisti e animatori tutti rigorosamente in maschera, alcuni anche con le sembianze degli eroi di Disney, rapendo l'attenzione dei bimbi, ma anche dei loro genitori. Sulle bancarelle ricca offerta di dolci tipici. Non sono state disattese invece le aspettative dei connazionali. Un lungo programma di Carnevale ha caratterizzato l'ultimo giorno di Carnevale anche a Palazzo Manzioli e dintorni. Prima la CAN Comunale ha ospitato le mascherine delle scuole dell'infanzia ed elementare italiane, attese da giochi, dolci e divertimenti. Nel primo pomeriggio in Sala Nobile, la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" ha organizzato il tradizionale carnevale dei bambini. Numerose le maschere, alcune anche originali, che si sono scatenate in giochi e danze, guidate da Nicola Štule. Hanno poi sfilato davanti all'attenta giuria, presieduta dal cardinale, ormai tornato solo presidente, Robi Štule. I partecipanti sono stati richiamati più volte in scena per cercare di capire quale

fosse il costume migliore, ma vista l'ardua scelta sono stati prima assegnati tre primi posti e poi la giuria ha proclamato vincitori tutti indiscriminatamente. Ai bambini sono andati dei regali, ma hanno fatto festa soprattutto con i dolci di Carnevale. Questi hanno accolto in serata anche gli adulti in maschera, meno scatenati dei più piccoli, ma ugualmente variopinti e pronti a passare in allegria le ultime ore di Carnevale. Almeno per una serata sono stati lasciati in disparte problemi, incomprensioni e altri alterchi, nella speranza che passato Carnevale non ritornino. Da salutare in ogni caso la creatività di chi si è mascherato, scegliendo anche costumi e trucchi che li hanno resi pressoché irricognoscibili. Studiati da tempo i travestimenti nelle famiglie, come quella Štule che ha «occupato» tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica dal sacerdote al Papa. Le maschere adulte hanno potuto



PALAZZO MANZIOLI: Maschere adulte

usufruire di un buffet, ma l'importante è stato ancora stare assieme, anche a chi non ha trovato ispirazione per qualche costume e si è presentato in abiti civili. Congedato Carnevale 2024 rimane ancora l'amore in bocca per un'occasione perduta in regione. Come già detto per le precedenti edizioni le vie, le piazze e i palazzi delle città costiere, con il loro bagaglio di architettura e atmosfere veneziane, sarebbero teatri unici per feste, balli in costumi antichi, spettacoli teatrali che richiamino alla Commedia dell'arte o altro. I buoni esempi certamente non mancano nella vicina Muggia, dove si fa festa per quasi una settimana, non per pochi ore come da noi, senza scomodare la capitale del carnevale Venezia. Le tradizioni non vanno costruite in pochi anni come il Corso mascherato di Capodistria, (inizio alle 11 e chiusura alle 14), ma ricercando storia, significati e riti del Carnevale anche nelle nostre contrade, spiegandoli scuola e interessando le cittadinanze.

GIANNI KATONAR

TORNANO I RUGGENTI ANNI '80

Serata dedicata alla disco music per creare un'atmosfera di festa e distensione

Non sono solo la cultura e divulgazione ad essere ospitate a Palazzo Manzioli. Rifacendosi ai fasti dei balli in "Circolo" a Isola, ma anche a Capodistria, la CI "Dante Alighieri" ha deciso di ricreare il clima a cavallo degli anni 80 e 90, con una serata da discoteca in Sala nobile. Dj David Hrvatin ha fatto risuonare le caratteristiche canzoni "dance", che hanno reso famosi ed indimenticabili quegli iconici anni, sotto forma di rivisitazioni e remix contemporanei. L'evento è stato ben recepito e la presidente del sodalizio promotore, Evelin Zonta, lo ha sostenuto con l'espresso intento di rendere meno formale il contesto della comunità e favorire una maggiore, spensierata aggregazione fra i suoi membri.

È stata allestita, dunque, la sala da ballo ed il "Dj Set", con le caratteristiche luci strobo anni '80, che hanno concesso la perfetta immersione nell'atmosfera. All'interno, inoltre, è stata ritagliata una sezione per il rinfresco, dove non sono mancate bevande rinfrescanti e stuzzichini di ottima qualità. In questo clima, si è potuta ammirare un'accesa partecipazione dei membri della comunità presenti. Questo evento

non ha potuto non rievocare, nella mente dei presenti di vecchia generazione, i ricordi di quella che era la movida serale nell'Istria, consacrata in quegli anni dove la magia nell'aria poteva essere vista ad occhio nudo e tagliata con un grissino. Ma come si è evoluta lo storia della movida nelle discoteche in Istria? A rispondere a questa domanda ci ha pensato Adriano Roj, uno dei più grandi e gettonati Dj, padrone di quegli anni, ora produttore. Essendo un pioniere, il suo esordio coincide perfettamente con quella che è stata la storia dei club istriani e, quindi, chi meglio di lui può prendersi carico di questa ricostruzione storica?! Il Dj, che ha iniziato la sua carriera nel '82, ha raccontato come allora, le discoteche di Portorose rappresentassero un ritrovo fisso ed un riferimento per gli abitanti locali, complice anche il fatto che la musica non fosse facilmente reperibile come ai giorni d'oggi.

"Inoltre, Portorose viveva un boom di turisti provenienti da tutta Europa, che giungevano con lo scopo preciso di poter godere di queste serate in discoteca. Di eventi ve ne erano praticamente tutte le sere e non si fermavano nemmeno in inverno, andando avanti fino all'alba. Erano tre le principali discoteche ed ognuna aveva il suo genere di musica e la sua clientela peculiare, non lasciando nessuno insoddisfatto. Dal rock inglese alla dance americana, fino alla musica di tendenza internazionale. Proprio una di queste discoteche, il "Tivoli", è stata diretta e gestita per dieci anni da me. Ciò che rendeva imperdibili le se-

rate, era l'innovatività delle tracce che venivano suonate: sempre aggiornate e spesso inedite che i Dj, ai tempo della Jugoslavia, reperivano a Trieste, Udine e Monfalcone. Essendo inedite, nessuno poteva aver certezza della loro efficacia ed era, in parte, anche qui il talento dei Dj, che dovevano riuscire ad entrare in sintonia con il pubblico, anticipando i loro desideri. Non vi erano tutte le moderne tecnologie: le tracce erano riprodotte prima dai supporti in vinile e poi in CD, ed il mixaggio era meccanico, non elettronico,

quindi veniva effettuato a mano, richiedendo un'ulteriore abilità al Dj. Alla fine degli anni '90, proprio i CD hanno dato una prima svolta al settore, rendendo disponibili intere compilation con musica variegata di uno stesso genere, a differenza dei vinili che contenevano la musica di un solo artista. In tutti quegli anni, le discoteche di Portorose facevano scuola ad aspiranti Dj provenienti da tutta la Slovenia per imparare le tecniche innovative" ha rilevato ancora Roj.

In conclusione, tornando alla serata a Palazzo Manzioli, dopo il grande successo ed esplicito consenso ricevuto, visibile nella vivace allegria dei partecipanti, sicuramente seguiranno altri appuntamenti simili, seguendo questa formula che si è rivelata vincente.

MATTEO SILVESTRINI



PALAZZO MANZIOLI: Insolita veste per la Sala nobile

L'ELZEVIRO A CURA DI EDOARDO SANZOVO

Amore tra Austria e Istria nei libri

Il mio passatempo preferito in questo freddo e impervio inverno austriaco è stato il bighellonare tra le belle librerie viennesi del primo distretto. Un giro in libreria non è solo un riparo da pioggia, vento e altre calamità naturali e non è nemmeno soltanto una passeggiata, portafoglio piangente alla mano, tra le ultime costose uscite letterarie. No, un giro in libreria può anche essere un'interessante ispezione socio-culturale, una prima, magari un po' superficiale indagine di ciò che pensa un popolo. E questo lo so, non solo in quanto esperto vagabondo di scaffali di libri, ma soprattutto in quanto ex libraio: solo io so quante richieste ho ricevuto quest'estate, quando lavoravo in una libreria nel centro di Bolzano, circa il libro del generale Vannacci. Un libro autopubblicato e quindi vendibile esclusivamente via Amazon...

Ma divago. Insomma, forse anche per deformazione professionale, ogni volta che entro in una libreria, non posso fare a meno di notare quali libri vengano esposti, quali invece no e quali siano le somiglianze tra il mercato tedescofono e quello italiano. E una cosa che non ho potuto fare a meno di notare, gironzolando tra gli scaffali delle sezioni viaggi di molte librerie viennesi, è lo spazio dedicato ai libri e alle guide sull'Istria. Titoli come *Die slowenische Riviera* di Janko Perk, la guida *Slowenien* di Helmut Luther o *Istria*, libro non solo di ricette tradizionali, di Paola Bacchia, autrice australiana da mamma veneta e papà istriano, ma la lista potrebbe continuare... insomma a titoli come questi, nelle librerie viennesi, viene riservato un collocamento di tutto rispetto: sono esposti di faccia (come si usa dire in gergo da librai) insieme a quelli dedicati a mete ben più canoniche come New York, Venezia, Londra o Parigi.

Ma da dove nasce questo amore dell'Austria per la regione istriana? Dalla storia. E dalla geografia. Partendo da quest'ultima, basta aprire una cartina dell'Europa o l'app di Google Maps per accorgersi che quello istriano è il mare più vicino alla capitale austriaca: da Vienna a Capodistria bastano cinque ore di macchina, costeggiando il confine ungherese fino a Graz e passando per Maribor prima e Lubiana poi. E non è un caso che, quando chiedo agli studenti ai quali insegno italiano qui nelle scuole austriache quali siano le loro mete preferite per l'estate, quasi tutti mi rispondono con destinazioni sparse lungo la costa settentrionale del Mare Adriatico,

siano esse Jesolo, Rovigno, Bibione o Isola.

Per quanto riguarda la storia, bisogna invece tornare all'epoca dell'Impero Asburgico, quando l'Istria, a seguito delle riforme amministrative del 1860 e 1861, divenne il Margraviato di Istria, ovvero un territorio autonomo del Litorale austriaco, la cui capitale era Trieste, non a caso da molti definita "la Vienna sul mare". Per quanto riguarda il Margraviato di Istria il suo capoluogo era Parenzo, che, grazie alla crescita economica dell'Impero Austro-Ungarico di quegli anni, vide svilupparsi nella sua provincia un florido commercio. Stessa sorte per Pola, il cui porto era il più importante porto

militare degli Asburgo. La ripresa economica istriana spinse tra l'altro molti cittadini tedescofoni dell'Impero a spostarsi verso sud: se nel 1846 il numero di abitanti tedescofoni in Istria era pari allo 0% della popolazione, col passare degli anni questo numero crebbe e dall'1,7% del 1880 si arrivò a contare nel 1910 un 3,3% della popolazione



istriana di lingua tedesca (pari quindi a più di 12 mila nuovi abitanti).

Un legame, quello tra Austria e Istria, che si può apprezzare anche nei libri di Joseph Roth, in particolare nel suo capolavoro *La marcia di Radetzky* (1932) e nel suo seguito *La cripta dei Cappuccini* (1938), che hanno come protagonista il lento decadimento di una famiglia dell'Impero: i Trotta, originari di Sipolje (a quaranta chilometri da Capodistria, guarda caso) che abbandonano la propria terra in favore della capitale austriaca quando Joseph, sottotenente dell'esercito austriaco salva la vita dell'imperatore Francesco Giuseppe durante la battaglia di Solferino. Egli diventa dunque l'eroe di Solferino, ma la sorte dei suoi discendenti sarà progressivamente peggiore della sua e la triste parabola dei Trotta scandirà le note finali dell'Impero destinato alla dissoluzione.

Proprio quella *finis Austriae* di cui l'ultimo imperatore, Carlo I d'Asburgo, comprese l'avvento mentre era – sì, avete indovinato – in visita in Istria: era il 6 aprile del 1918, la Prima Guerra Mondiale giungeva al termine, e l'imperatore visitava Gallignana; nel frattempo, nel cuore dell'Europa, tramontava il tentativo di pace segreta con la Francia a seguito di quello che è conosciuto come "Affare Sisto". E il resto è storia, appunto...

CALENDARI DELLA DANTE ALIGHIERI

Prova di creatività e capacità manuale

Il mese appena archiviato si era aperto a Palazzo Manzioli con l'ennesima collaborazione tra la CAN Comunale e la Scuola elementare »Dante Alighieri«. Appena terminata la diffusione del numero 2024, l'istituto ha voluto, infatti, ricordare anche le precedenti 30 edizioni del suo calendario. Ormai una strenna natalizia imperdibile in città, uno spaccato di storia, dove la creatività degli alunni si è sposata con l'abilità tecnica per dare vita ad un prodotto definito unanimamente, unico. Il calendario della scuola elementare »Dante Alighieri« e la mostra delle 30



PALAZZO MANZIOLI: Una raccolta di calendari alle pareti

edizioni pubblicate dall'istituto esposte a Palazzo Manzioli, dopo un'emozionante cerimonia al pianterreno del palazzo, hanno coinvolto autorità della CNI e cittadine. La preside, Cristina Valenti Kostič, ha rilevato l'impegno dei ragazzi e dei loro mentori per catturare sulle pagine dei calendari, le piccole opere d'arte che essi stessi hanno creato, abbinandole a poesie o messaggi di apprezzamento per la loro scuola. Si è andati da disegni che immortalano fiori, animali a scorci cittadini, a creazioni di assoluta fantasia, ma che lasciano un messaggio di impegno e abnegazione. Dopo i primi numeri stampati nei laboratori tecnici della stessa »Dante« e risalenti ai primi anni '90 del secolo scorso, si è passati alla qualità grafica odierna, che

è un valore aggiunto. Il livello è tale che potrebbe essere messo tranquillamente in commercio, come sottolineato da alcune voci tra il pubblico.

Lo ha riconosciuto nel suo cenno di saluto anche il sindaco di Isola, Milan Bogatič, che ha ringraziato per l'occasione che gli è stata fornita di conoscere da vicino il calendario della scuola italiana. Ha rilevato che è l'unica in grado di presentare un simile prodotto. La stretta e costante collaborazione alle iniziative scolastiche è stata sottolineata da Agnese Babič, coordinatrice culturale della CAN isolana,



PALAZZO MANZIOLI: Uno dei primi calendari stampati

nonché vicesindaco. Soddisfatta delle sinergie instaurate anche la presidente della CAN comunale, Vita Valenti. Emozionati gli alunni attuali o ex che hanno ritrovato i propri disegni sulle pagine dei calendari. Orgogliosi i genitori e nonni che hanno visto spuntare alle pareti le creazioni di figli e nipoti. Ancora più sorpresi gli alunni di un tempo, che avevano contribuito alla veste grafica del calendario e ormai si erano quasi dimenticati di quel momento. Il programma culturale del pomeriggio è stato affidato al coro della »Dante Alighieri«, accompagnato per l'occasione in alcuni brani alla chitarra da Nicola Štule.

GIANNI KATONAR

FORTE INTERESSE PER LE ISCRIZIONI

Nell'unico istituto tecnico - professionale italiano della regione

“Siamo ottimisti per le iscrizioni al primo anno nella nostra scuola”. Lo ha dichiarato dopo le Giornate delle porte aperte alla Scuola Media “Pietro Coppo” il preside, prof. Alberto Scheriani. Effettivamente sin dal primo dei due giorni dedicati alle informazioni ai licenziandi dalle scuole elementari sono stati molti i ragazzi convenuti a Isola. Oltre che dal capodistriano erano annunciati anche futuri, potenziali allievi dal buiese. Erano accompagnati da alcuni genitori ed insegnanti. A loro si è rivolto per un cenno di saluto, ma anche per una dettagliata informazione sulla scuola, proprio il preside. Ha posto l'accento sul clima disteso che si instaura all'istituto isolano, che poi si riflette



ISOLA: Porte aperte alla Coppo

positivamente sui piani di studio offerti, le attività collaterali ed in generale quella che è la vita a scuola. Alla “Coppo” che è un centro tecnico- professionale dove gli allievi vengono avviati ad un'occupazione dopo i primi tre anni e l'esame di licenza, ma dove con un ulteriore biennio per i programmi tecnici è possibile completare la propria formazione per accedere a posti di lavoro di maggior responsabilità. Esistono poi gli indirizzi tecnici della durata di 4 anni. Superato l'esame di maturità è possibile accedere ad alcuni corsi universitari, mentre affrontando ancora una prova aggiuntiva presso uno dei licei, con la cosiddetta quinta materia, ai diplomati si schiudono le porte di tutti gli atenei, anche in Italia” ha sottolineato ancora Scheriani, quasi a voler sfatare il luogo comune della scuola media isolana come un indirizzo riservato ai meno capaci. Alla Coppo è possibile iscriversi agli indirizzi per informatico, manutentore di autoveicoli, aggiustatore meccanico- attrezzista o alberghiero. Il quadriennio dà la qualifica per tecnico in economia ed educazione prescolare. Quest'ultimo indiriz-

zo è stato promosso con grande convinzione dalle istituzioni della CNI, per cui ne vanno giustamente fieri. Realizza l'impegno decennale a formare in italiano i quadri insegnanti per le scuole dell'infanzia, ma che proseguendo gli studi potranno essere docenti anche alle elementari e alle medie. La CAN Costiera e il deputato al parlamento Felice Žiža, confidano che con il prossimo anno accademico partano anche i corsi universitari in italiano di pedagogia. Tornando ai programmi professionali, il preside Scheriani ha posto in risalto le numerose ore di lavoro pratico previste in aziende convenzionate con la scuola. In alcuni periodi della formazione queste sono più numerose delle ore



ISOLA: Il preside Scheriani con i futuri allievi

teoriche in classe. “Ciò garantisce agli studenti importanti nozioni pratiche nel loro settore, ma anche rapporti diretti con il mondo del lavoro e, per un domani, con un eventuale datore di lavoro. Agli allievi viene garantita una preparazione ampia che tiene conto della necessità di fornire a tutti i ragazzi nozioni soprattutto sulla lingua e la cultura italiana. Opportunità di approfondimento vengono da progetti nazionali e internazionali, come gli Erasmus, che consentono ai ragazzi di conoscere l'Italia e altri Paesi europei. Le classi piccole della Pietro Coppo consentono un rapporto molto diretto tra insegnante e allievo, il che è senz'altro un vantaggio” ha affermato ancora Scheriani, che ha proceduto ancora ad un piccolo sondaggio d'opinione tra i presenti sui desideri per la futura iscrizione. Dopo qualche titubanza la maggioranza si è espressa per l'informatica, l'economia e l'educazione prescolare. Le preiscrizioni sono previste per il 2 aprile, mentre le iscrizioni saranno aperte dal 17 al 21 giugno prossimi.

GIANNI KATONAR

LA STORIA DELLA PESCA TRA ISOLA E PIRANO

Cronache di fatica e successi passati

La pesca a Isola: una storia fatta non solo di successi economici, ma anche di tradizioni. Poche settimane fa sono stati organizzati due eventi dedicati a questa pagina della storia, significativa non solo per Isola: l'inaugurazione della mostra permanente al Museo "Sergej Mašera" di Pirano e a Isola una visita guidata in occasione della giornata dedicata ai percorsi tematici. L'esposizione a Pirano punta principalmente sull'attività locale benché comunemente sia Isola a fregiarsi del titolo di "città della pesca". "Isola dispone già di un piccolo museo sulla sua storia, ma anche Pirano merita un proprio spazio espositivo. Oltre a ciò nel 2024 ricorrono 70 anni del nostro Museo – la rinnovata mostra permanente è uno degli eventi che ci siamo prefissi per celebrare l'anniversario" – questa la motivazione della curatrice del progetto, Nadja Terčon e del direttore del Museo, Franco Juri. Nelle sei vetrine che si snodano lunga la scalinata di Palazzo Gabrielli (sede del Museo),

trova spazio anche Isola – da qui lo spunto per ricordare i successi e il declino della pesca. Il periodo dai maggiori introiti è stato dalla seconda metà del XIX secolo sino al 1954. A Isola la maggior parte della popolazione si occupava di pesca – il primo duro colpo fu con l'esodo che ha lasciato un grande vuoto, il secondo nel '91 con lo sfascio della Jugoslavia. La nuova mostra è più ricca di materiali rispetto a quella precedente: vi sono esposte lanterne, ami e reti da pesca, foto con le relative descrizioni, modelli di imbarcazioni e tanto altro. "L'allestimento è stata per noi una vera e propria sfida perché le vetrine dispongono di pochi centimetri di spazio. Ad ognuna abbiamo dato un filo conduttore per dare una visione quanto più chiara su questo patrimonio immateriale. C'è ancora tanto materiale custodito nei depositi museali che ci piacerebbe esporre: al riguardo riponiamo molte speranze sul futuro museo della pesca a Isola, previsto nella zona delle ex industrie Arrigoni e Argo" ha spiegato la Terčon all'inaugurazione e alle telecamere di Tv Capodistria. Questi temi sono stati anche al centro della visita guidata a Isola, organizzata dal locale Ente per il turismo. Buono il responso che ha visto una quarantina di ospiti giunti da varie città della Slovenia, alcuni anche da oltreconfine.



ISOLA: La sosta al Museo Isolana – la Casa del Mare

Prima tappa in Riva del Sole, dinanzi al Centro informazioni, per poi proseguire verso il mandracchio. Un percorso breve, ma ricco di dati perché la guida, Demian Omar Sem, oltre ad illustrare la storia, ha aggiunto varie curiosità della sua infanzia perché suo padre era pescatore a cui spesso dava una mano. Agli ospiti ha fatto riflettere la sosta sul lungomare con alle spalle il camino dell'Arrigoni, una delle industrie che tra le due guerre mondiali ha impiegato oltre 1000 persone. Non è stata, però, l'unica fabbrica di successo: ricordiamo le successive Argo e Delamaris – quest'ultima trasferitasi nel 2014 a San Pietro del Carso (Pivka). Queste aree, oggi dismesse, sono in attesa del piano regolatore che definirà i contenuti tra cui il futuro museo della pesca. "In Jugoslavia la flotta della Delamaris contava sino a 27 imbarcazioni che pescavano lungo tutta la costa del Paese, oggi abbiamo solo tra i 15 e i 20 pescatori. In alcune nostre visite

guidate offriamo agli ospiti l'occasione di assaggiare questa attività gettando l'amo dal molo della dogana. Alcuni hanno avuto la fortuna di tirare su qualche seppia. Un modo semplice, ma efficace, per richiamare l'attenzione su un settore dell'economia che in Slovenia si è quasi estinto" - ha spiegato la guida. Giunti al mandracchio, ha ricordato i recenti interventi fatti sull'infra-

struttura – importanti quelli per contenere gli effetti delle mareggiate e dell'acqua alta. Ultima tappa al Museo Isolana – la Casa del Mare, dove Sem ha ceduto la parola al collega Gregor Benčina. L'allestimento, ricordiamo, è stato reso possibile grazie alla collaborazione con il Museo Sergej Mašera. Incantati gli ospiti per gli oggetti esposti, in particolare per la passera che domina il primo piano dell'edificio. Tra le tante particolarità, Benčina si è soffermato sul ruolo delle donne, segnato da tanti sacrifici: "Lavoravano prevalentemente a mano perché non c'erano i macchinari che conosciamo oggi, tuttavia le operaie hanno dato un grande contributo al progresso economico a Isola, ma anche all'emancipazione. L'industria ittica ha, infatti, lasciato un'impronta sulla vita sociale e culturale, ma anche sull'identità della nostra Comunità Italiana.

CLAUDIA RASPOLIČ, TV CAPODISTRIA